

Iss: l'epidemia durerà un anno e mezzo

Impennata dei morti al Nord: +75%

A novembre i dati peggiori ad Aosta, Bolzano e Torino. Resta alto il numero delle vittime: ieri altre 785

Flavia Amabile / ROMA

Era uno degli argomenti usati dai negazionisti: il numero dei morti invariato, a volte anche calato secondo le cifre citate fino a qualche mese fa. Invece la realtà dei numeri ufficiali è drammatica, in particolare al Nord. A novembre viene rilevata un'impennata media del 75% della mortalità giornaliera nelle città settentrionali mentre è del 46% nel Centro Sud. Il record negativo spetta ad Aosta con un aumento del 120% e Bolzano col 112% in più. Dopo ci sono Torino (+111%), Genova (+96%) e Milano (+83%). In deciso aumento anche i morti nelle città del resto d'Italia, in particolare a Roma e Bari (+58%), Perugia (+66) e Palermo (+67%) secondo quanto emerge dal monitoraggio sull'«Andamento della mortalità giornaliera (SiSMG) nelle città italiane in relazione all'epidemia di Covid-19 dal 1° settembre al 17 novembre 2020» realizzato dal ministero della Salute e dal dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio.

Le cifre arrivano in una giornata in cui la situazione dell'epidemia di Covid-19 in Italia appare in miglioramento anche se, avvertono gli esperti, «tutt'altro che tranquilla». Dai dati giornalieri del contagio i positivi crescono: sono 19.350 i nuovi casi in 24 ore e il numero di vittime si mantiene ancora molto alto, raggiungendo i 785 decessi in un giorno. Nelle ultime 24 ore, secondo il bollettino giornaliero del ministero della Salute, sono stati fatti 182.100 tamponi, oltre 50 mila più di ieri. In totale i casi finora sono 1.620.901, i morti sono arrivati a 56.361. Tra le regioni col maggior numero di

tamponi positivi nelle 24 ore, c'è la Lombardia, che ne fa registrare 4.048 (e sono 249 le vittime giornaliere). Segue il Veneto con 2.535 test positivi, il Lazio con 1.669, la Puglia con 1.659. Ci sono, però, segnali di miglioramento, a partire dalla diminuzione della pressione sugli ospedali: sono 3.663 i pazienti in terapia intensiva, in calo di 81 unità rispetto a ieri.

Se la percentuale di positività al Sars-Cov2 è al 10%, calando quasi del 2% rispetto a ieri, ancora non basta perché il 10%, ha avvertito il direttore Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, è «una soglia ancora critica». E poi c'è il dato delle vittime che continua a preoccupare: «Resta alto il numero dei decessi, 785, mentre lunedì erano 672, e questo dato è il meno sensibile alle oscillazioni quotidiane. Avremo una scia lunga», ha affermato Rezza. Riferendosi invece ai nuovi casi, ha osservato come «i 19.350 test positivi sono in aumento rispetto al giorno precedente ma con un numero maggiore di tamponi». Quindi c'è un miglioramento per effetto delle misure restrittive in atto, ma non bisogna pensare che possa essere vicino un allentamento generale delle regole. Al contrario.

Sulla stessa linea il presidente Iss, Silvio Brusaferrò, che avverte: quello in arrivo sarà un «Natale Covid, in cui si dovranno evitare il più possibile le aggregazioni», e, anche superate le feste, bisognerà ragionare su tempi lunghi perché l'epidemia «è uno stress che non è stato puntiforme, come un terremoto o un'alluvione, è uno stress che si prolunga per oltre un anno e ci accompagnerà per un anno e mezzo circa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Shopping natalizio a Torino dopo il passaggio del Piemonte a fascia arancione

IL PROTOCOLLO

Tornano le visite agli anziani nelle case di riposo

Da marzo gli anziani delle Rsa colpiti dal Covid non possono ricevere il conforto dei familiari e dei volontari. Una sofferenza nella sofferenza, che finalmente può essere alleviata. Con una circolare approvata dal Comitato tecnico scientifico e inviata ieri mattina alle Rsa e alle case di riposo, il ministro della Salute Roberto Speranza dà il via libera alle visite ai malati di coronavirus. Chi ha promosso questa riapertura «in sicurezza» è la Commissione assistenza anziani, presieduta da monsignor Vincenzo Paglia. In particolare si cercherà di favorire un maggiore numero di accessi grazie allo screening immediato con test antigenici rapidi. Inoltre bisognerà dare a ogni ospite la possibilità di collegarsi regolarmente «in modalità digitale» per favorire le relazioni e, con le adeguate precauzioni, favorire soluzioni tipo «sala degli abbracci» dove avere un contatto fisico. «Spesso le direzioni sanitarie sono rimaste sorde a tale necessità, continuando a precludere ogni forma di contatto, persino di carattere telematico. C'è inoltre da rilevare come una politica indiscriminata di limitazione degli ingressi, compreso altro personale esterno abbia avuto ripercussioni molto rilevanti sui livelli di assistenza garantita e sulla qualità della vita degli ospiti», dice monsignor Paglia.

LA SITUAZIONE IN ITALIA

I DATI DI IERI (e quelli da inizio epidemia)

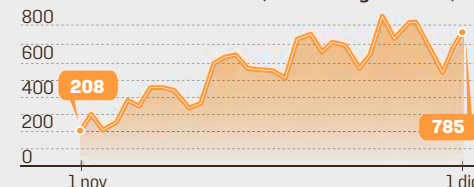
Nuovi casi	Guariti
+19.350 (1.620.901)	+27.088 (784.595)
Morti	Numero tamponi
+785 (56.361)	182.100 (22.127.199)

QUANTI SONO I MALATI (ieri e in totale)

Ricoverati con sintomi	Ricoverati terapia intensiva	Isolamento domiciliare
-376 (32.811)	-81 (3.663)	-8.069 (743.471)

L'EGO - HUB

MORTI NELL'ULTIMO MESE (variazione giornaliera)



RICOVERATI IN TERAPIA INTENSIVA (totali)

